

**Russia
al bivio**



Il leader del Cremlino decide di ricandidarsi e fissa la sfida sei mesi dopo il voto anticipato per il nuovo Parlamento
Rutskoi tenta il compromesso: «Abbinare le consultazioni»
Respinto l'attacco dei ribelli, due morti e un ferito

Assalto al comando militare a Mosca

Eltsin annuncia le elezioni presidenziali per il giugno '94

Eltsin si ricandiderà a presidente e ha indetto le elezioni anticipate per il Cremlino sei mesi dopo quelle del nuovo parlamento. Si voterà il 12 giugno dell'anno prossimo, festa dell'indipendenza. Rutskoi propone elezioni contemporanee a febbraio e non si candiderà. Attacco al comando delle Forze armate, un agente e una donna morti nello scontro a fuoco. Il ministro della Difesa: «Respingheremo i banditi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Boris Eltsin ha fatto l'altra mossa. S'è messo in gioco ed ha indetto le elezioni anticipate per il Cremlino. Il voto è previsto per il 12 giugno del prossimo anno. Esattamente sei mesi dopo le elezioni anticipate della Duma di Stato, il nuovo parlamento. Ed Eltsin - ecco la sorpresa - si ricandida. Ci ha ripensato e scenderà in campo. E ha detto di farlo con un qualche disagio: «Sarebbe la terza volta e non avrei voluto. Io non difendo la mia poltrona ma sono costretto a farlo per la Russia». Sino a poche settimane fa aveva ribadito di voler ritirarsi alla scadenza del mandato ma, evidentemente, al Cremlino è cambiata l'intera strategia dopo l'attacco al parlamento ed il decreto di scioglimento del Congresso. Non ha ascoltato il presidente, la richiesta che gli è stata fatta di abbinare le due consultazioni. Ma uno dei suoi fedelissimi, il vicepremier Sergej Shakhrai, ha lasciato intendere che l'unico compromesso possibile potrebbe trovarsi nella data di insediamento del nuovo presidente. Sì, se proprio si vuole, al voto contemporaneo - per il parlamento e per il presidente - ma con l'entrata in funzione del capo del Cremlino qualche mese dopo quella del parlamento.



Alla bandiera dell'ex Urss s'aggiunge quella del partito liberal democratico



Ma si tratterebbe di una concessione remota visto il clima di scontro aperto che è scattato a partire dallo scorso martedì sera, all'annuncio televisivo di Eltsin. Il vicepresidente, Aleksandr Rutskoi, fresco di giuramento come presidente ad interim, ha proposto il mese di febbraio come data per il voto congiunto e, contrariamente ad Eltsin, ha assicurato che non intende candidarsi: «Costi vedranno che non ho mire di potere». Sarà il tempo a confermare o smentire le dichiarazioni dei due contendenti mentre a Mosca è corso un brivido per l'allarme che è stato lanciato dai ministri della Difesa e dell'Interno.

Il generale Pavel Graciov, dopo una riunione riservata dei capi militari, ha denunciato l'esistenza di tentativi di «banditi», organizzati dalla Casa Bianca, per conquistare il quartier generale delle forze armate e altri edifici militari. L'obiettivo principale sarebbe il palazzo dello Stato maggiore dell'esercito che si trova sull'Arbat. Graciov ha detto testualmente: «In conseguenza di queste notizie sono state prese tutte le misure necessarie, comprese quelle armate, per respingere qualsiasi provocazione». In serata un gruppo di uomini armati ha tentato l'assalto alla sede dell'ex comando delle Forze armate della Csi. Un agente e una donna, colpiti dalle pallottole sparate dai componenti del commando, sono morti. Un altro poliziotto è rimasto ferito mentre respingeva insieme alle altre guardie l'attacco. Nel palazzo, sulla Leningradskij Prospekt, si trova un centro di comunicazioni della direzione russa. Poco prima, sulla piazza del parlamento, si era sparsa la voce che un gruppo di militari guidato dal tenente colonnello Terekhov aveva conquistato la sede del comando delle Forze armate della Csi.

Il capo del parlamento, Khasbulatov, ha detto: «Se Eltsin passerà alle provocazioni e nelle strade scorrerà il sangue, sarà il primo responsabile e dovrà essere punito». Gli ha risposto il ministro dell'Interno Ervin: «Siamo perfettamente in grado di controllare la situazione e schiere, in caso di necessità, immediatamente tutti gli uomini che abbiamo». Il ministro ha confermato che nei pressi di Mosca sono stati allertati alcuni reparti della famosa divisione Dzerzhinskij, cui aveva fatto una visita lo stesso Eltsin poche settimane fa per assicurarsi della fedeltà dei suoi comandanti.

Incurante degli ammonimenti e dell'ultimo appello del premier Cernomyrdin («Ci state spingendo verso la guerra mentre dobbiamo andare alle elezioni»), i deputati del Soviet supremo hanno convocato il Congresso, le massime assise, sciolte per decreto di Eltsin. Attorno alla seduta c'è stato un «giallo». Nell'aula del parlamento, il vice di Khasbulatov, Jurij Voronin, ha dichiarato apertamente il Congresso ma il suo intervento è stato interrotto («Facciamo un intervallo di un'ora», ha detto). E senza nemmeno dire se il quorum era stato raggiunto. Per essere valida, la sessione del Soviet deve consistere di 689 deputati. Poi tutto è stato rinviato a tarda sera, alle 22,10 quando il parlamento russo, bestia nera di Eltsin, è tornato a riunirsi alla presenza di 638 deputati. Che potrà decidere il Congresso? Di certo anche l'impeachment del presidente ma quale effetto potrebbe avere una simile decisione è tutto da vedere. Allo stato dei fatti un voto di impeachment sarebbe soltanto un gesto. E nulla di più. Eltsin resterebbe al suo posto come se nulla fosse, pronto a ricevere stamane i capi della Csi convocati a Mosca per un incontro ordinario. Chissà se, come ha ipotizzato Khasbulatov, si presenterà anche Rutskoi.

**L'INTERVISTA
ALEKSANDR RUTSKOI
presidente ad interim nominato dai deputati**

«Rovescerò questi fascisti»

Il comportamento di Eltsin ricorda piuttosto gli atti di una giunta fascista». Aleksandr Rutskoi, il gran nemico del presidente russo, è in piena forma. Asserragliato al terzo piano della Casa Bianca grida al golpe e promette l'offensiva. «Parlerò ad una radio ad onde corte. Lancerò un appello per uno sciopero panrusso. Eltsin non sa fare il garante, nell'ubriacchezza ha rovinato la Russia».

ALLA BORISSOVA - SERGIO SERGI

Non toma a casa da tre giorni ma Aleksandr Rutskoi, il «presidente ad interim», è in piena forma. Sanguigno come sempre, camicia bianca e candida, la sigaretta sulle labbra. Il suo nuovo ufficio è al terzo piano della «Casa Bianca». Ma i suoi telefoni non trillano. Tutti muti, staccati. E persino il telefonino satellitare, che aveva come vice di Eltsin, gli è stato disattivato dagli esperti della Sicurezza. Raggiungere Rutskoi non è stato semplice. Ci sono volute ore di attesa dietro la sua porta e un gesto di galanteria perché tra noi c'era anche una donna. Dieci minuti di colloquio, a tarda sera, poco prima dell'inizio del Congresso. Mentre per i corridoi alcune segretarie preparavano cuscini, asciugamani e porte tappate. In un clima da assedio.

L'antagonista lancia il suo appello dalla Casa Bianca
«Boris ha stracciato la Costituzione su cui giurò»
È un inveterato ubriaccone che ha rovinato il Paese»

È necessaria l'applicazione delle leggi. Il fatto che oggi il procuratore generale ha imboccato la strada del tradimento, non è più soltanto una evidenza, ma persino una realtà. Egli ha parlato al Soviet Supremo e ora la sua posizione è chiara. Il comportamento del presidente ricorda piuttosto gli atti di una «giunta» fascista poiché si applicano metodi, nella rimozione degli organi di potere legalmente eletti, che neppure i fascisti si potevano permettere. Vengono sequestrate le macchine, i deputati non vengono lasciati entrare, è stato impartito l'ordine di non lasciarli salire sugli aerei, sui treni. Sono stati conquistati i mass media, a Mosca sono stati introdotti reparti delle truppe interne... Perciò non è neanche un tentativo, è già un golpe vero e proprio.



Aleksandr Rutskoi

«difesa della Costituzione. Che significa? S'avvicinano gli scontri armati?»
Nella mente di alcune persone adottare misure concrete vuol dire dare l'ordine di sparare. Personaggi fatti così ce ne sono in qualunque società. Io, invece, sono categoricamente contrario ad accingermi a tali misure, in nessun modo e in nessuna circostanza. Se la gente vuole veramente la pace, deve capire che abbiamo l'obbligo di agire legalmente, attraverso il diritto e la legge, e non altrimenti. Proprio per questo nel mio appello ai cittadini c'è il richiamo ad azioni di disobbedienza e protesta civile, con richieste di dimissioni dell'ex presidente e di passaggio del suo potere ad altri. Egli deve pensare non alle proprie ambizioni, ma al futuro dei suoi stessi figli e nipoti.

Sistema elettorale misto per eleggere la Duma di Stato e i 400 deputati del futuro Parlamento russo

■ MOSCA. Si è nel pieno della battaglia per le elezioni all'Assemblea federale, indette nel decreto di Eltsin per l'11 e il 12 dicembre. Ma quale sarà il meccanismo elettorale e come sarà organizzata l'Assemblea? Questi interrogativi sono stati sciolti ieri con la pubblicazione di due documenti della cancelleria presidenziale: sugli organismi federali nel periodo di transizione e sulle elezioni alla Duma di Stato, la Camera bassa del futuro parlamento dato che l'altro ramo, il Consiglio di Federazione, esiste già ed è composto da due rappresentanti - presidente dell'ente rappresentativo o legislativo, e dirigente dell'esecutivo - per ciascuno degli 88 «oggetti federali»: repubbliche, aree e regioni.

Proclami e drappelli in armi nella tana dei ribelli

■ MOSCA. Sorride Khasbulatov, il ceceno presidente del parlamento. Ha cambiato la lugubre camicia nera che indossava l'altro ieri e ne ha indossata una bianca. Sorride davanti a duecento giornalisti che, nella «Casa Bianca» passata a nazionalità, gli chiedono: come intendete, lei ed il presidente Rutskoi, esercitare il vostro potere? Khasbulatov sorride e risponde: «Vedete, tutti gli atti di Eltsin non sono da prendere in considerazione. Eltsin è un ex presidente, ormai è il cittadino Boris Nikolaevich Eltsin...». Viene da stroppicarsi gli occhi. Si sogna o si è desti? Perché, per quel che si vede, costituzionale o anticostituzionale che sia stato, democratico o il più bieco dei dittatori, Eltsin appare ben saldo al Cremlino mentre Khasbulatov e Rutskoi si presentano come dei cavalieri senza nemmeno il cavallo. Eltsin, ieri, gli ha anche dato lo sfratto. Anzi, s'è messo la «Casa Bianca» passandola al patrimonio presidenziale. E ha staccato tutti i telefoni. La luce e l'acqua ancora non ma solo per un rispetto dei «diritti umani». Questa è la situazione. E non si vede come possa, allo stato dei fatti, migliorare in favore degli strenui difensori dell'edificio del parlamento.

momento. Per raggiungerlo, bisogna fare penitenza ed affrontare gli ingorghi che la chiusura di alcune strade hanno provocato in tutta l'area del centro. Ma è istruttivo. A piedi per trecento metri passando attraverso i controlli dei poveri pensionati mandati dal capo dei comunisti di Mosca, Viktor Anpilov, a presidiare il parlamento. Povera gente, intabarrata, a gruppetti di quattro-cinque, attorno a piccoli falò, con i thermos e qualche panino. A mezzogiorno di questi punti di controllo ve ne saranno una decina. Ma sono stanchi gli uomini. La «giunta» è stanca, come si diceva. Stanca e sporca si è abbandonata al riposo. Davanti all'ingresso del palazzo, seicento persone ascoltano discorsi infuocati attraverso un altoparlante. E per fortuna c'è il sole. L'unico possibile distribuisce l'appello al popolo in foglietti stampati: «La disobbedienza civile, gli scioperi sono la nostra unica arma. Il destino della Russia è nelle nostre mani, se non lo faremo saremo schiavizzati dalla dittatura dei clan mafiosi».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI**



I deputati discutono nell'aula del Parlamento

stre armate? «Se lo sapessi non ve lo direi, s'intende». Ma l'esercito con chi sta? «Lo Stato prende in giro i giornalisti da sedici anni». Di quale simpatia possono, dunque, godere questi governanti tra i militari? Eppure adesso il ministro delle comunicazioni vi ha tagliato i telefoni. «Ah, è stato il ministro? Si vede che comincia ad esserci un po' di democrazia. Una volta ci pensava il Kgb...». Irriducibile, Ruslan Imranovich Khasbulatov. Che non perde il buonumore, che non disdegna le battute, che prende in giro i giornalisti, si sorghiani che gli domandano che fine faranno gli atti del presidente: «Gli atti dell'ex presidente - così dice - non hanno più forza legale e chi li eseguirà verrà punito». Come? «In conformità alla legge e la pena sarà severa. Pensate davvero che lasceremo impuniti questo po' di delitti?». Infine, le ultime due bordate, anche divertenti. Chi si presenterà alla riunione di oggi dei capi della Csi? Risposta: «Naturalmente ci andrà Rutskoi, che è il presidente. Se vorrà, Eltsin gli potrà fare da consulente...». Se Khasbulatov dovesse perdere, come vede il proprio destino? «Senza' altro in galera. Già sono stati sguinzagliati tanti speciali cacciatori».

Ma di tutto questo non s'è trovata traccia, in serata, nei notiziari televisivi. Il Cremlino ha fatto piazza pulita dell'informazione che arriva dalla Casa Bianca. Il fedelissimo di Eltsin, l'ex ministro Poltoranin, responsabile del Centro di informazione federale, come un mastino ha controllato tutte le notizie in uscita e, così, le telecamere hanno «zoommato» sulle folle di cento persone che in alcuni città hanno protestato contro Eltsin, sotto le statue di Lenin. Chi potrà mai accusare il furbo Poltoranin di aver censurato l'opposizione? Per i comodi del palazzo circolano, nel pomeriggio, altri uomini in armi. Anche in vestiti civili. Negli stessi minuti il ministro della Difesa, il generale Graciov, ha sfidato il comunicato sul possibile attacco di obiettivi militari da parte di commando partiti dalla Casa Bianca. È un ammonimento grave contro i «banditi», e che allarma il mondo. Il vicepremier Sergej Shakhrai, afferma in tv che il «pericolo di scontri armati esiste» ma aggiunge anche che esistono forti chances per evitarlo. Nell'aula il procuratore generale, Valentin Stepankov, passato con Eltsin nelle ultime ore, dice ai suoi colleghi deputati che la decisione di rimuovere Eltsin è un atto illegale. I parlamentari reagiscono vemente. E Khasbulatov, calmo e placido, con la sua voce stentorea, consiglia: «Sarà meglio cercarsi un nuovo procuratore...».